La «primula» del Supramonte si era rifugiato in un piccolo centro del Trentino

Seguendo la pista del rapimento nelle Marche sono arrivati a catturare il bandito Mesina

Era l'ultimo degli undici evasi nello scorso agosto dal carcere di Lecce — Nell'appartamento trovate banconote del sequestro Botticelli — Una precedente informazione indicava che a Caldonazzo (Trento) abitava uno dei presunti luogotenenti di «Grazianeddu» — L'irruzione nella abitazione — Rinvenuto un arsenale di armi

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Graziano Mesina è stato catturato. L'ergastolano sardo evaso il 20 agosto 1976 dal carcere di Lecce assieme a 10 detenuti e a Maurizio Zicchitella, il nappista ucciso nel corso dell'agguato al responsabile per il Lazio dell'antiterrorismo dottor Noce, era assieme a due complici in un appartamento di Caldonazzo, un piccolo paese della Valsugana ad un ventina di chilometri da Trento. L'operazione degli agenti della squadra mobile di Trento ha preso le mosse da una segnalazione della Criminalpol di Roma alla Mobile di Milano. L'individuo da controllare si chiamava Luigi Milia, di 30 anni, nato a Fluminimaggiore (Cagliari) e domiciliato nel capoluogo lombardo in via delle Leggi n. 12. La Mobile milanese, l'alba di ieri faceva irruzione nell'abitazione segnalata e vi trovava, oltre al Milia, una seconda persona, 5 milioni provenienti dal riscatto dell'imprenditore Mario Botticelli rapito il 26 gennaio scorso ad Ascoli Piceno e mai liberato e, soprattutto, tutta una serie di indirizzi e nomi.

I risultati dell'operazione venivano comunicati all'Interpol di Roma che ordinava immediate operazioni a Trento, Genova, Pavia e in Sardegna. L'indirizzo di Trento — per l'esattezza quello di Caldonazzo, via Brenta 1 — si riallacciava ad una precedente segnalazione: si era appreso che un uomo sospettato di essere il luogotenente di Mesina aveva una relazione con una donna di Trento, Maria Luisa Campregher.

Ieri mattina scattava l'operazione. Una pattuglia si recava all'alba a Caldonazzo e teneva sotto controllo la casa. Verso le 10 la pattuglia dava via libera alle decine e decine di agenti pronti ad intervenire i quali circondavano l'edificio. Due sottufficiali protetti da giubbetti antiproiettile si presentavano al secondo piano di via Brenta 1, e bussavano. Si udiva distintamente lo scatto di un otturatore. A questo punto interveniva il capo della Mobile che ingiungeva agli occupanti l'appartamento di arrendersi, e, contemporaneamente, si apprestava a sfondare la porta. Ma questa, improvvisamente si apriva e i poliziotti si trovavano faccia a faccia con due banditi, uno che imbracciava un mitra Tompson, l'altro che agitava una bomba a mano del tipo SRCM.

Solo il comportamento responsabile dei funzionari di polizia impediva una sparatoria dalle conseguenze immaginabili. I due, dopo essersi resi conto che la casa era circondata, si arrendevano. Nella stanza attigua, gli agenti trovavano un altro individuo in pigiama che, in seguito, risultava essere Mesina, ma che in quel momento esibiva una tessera intestata a Mario Milias. In testa portava una parrucca color castano.

L'immediata perquisizione dell'appartamento consentiva di scoprire un vero e proprio arsenale: tre bombe a mano SRCM, una bomba a mano col manico di legno del tipo usato dai nazisti nell'ultimo conflitto, 5 pistole di vario calibro, due mitra e un fucile da caccia a canne mozze.

In alcune valigie venivano ritrovati diamantagna gioielli, argenteria e dieci milioni di lire in tagli da cento, cinquanta e diecimila lire. Solo in seguito si appurava che la somma faceva parte anch'essa del riscatto pagato per il Botticelli.

I tre venivano condotti in questura ed è a questo punto che il questore Campenni, tolta la parrucca, riconosceva Graziano Mesina. Dei due complici uno risultava in possesso della carta d'identità intestata a un certo Mario Pais nato nel '42 a Pozzo Maggiore in provincia di Sassari, l'altro si rifiutava ostinatamente di dichiarare le proprie generalità.

Nei corridoi della questura veniva condotta anche l'automobile usata dai tre per raggiungere Caldonazzo, una Alfa 2000 targata Milano J04263. Poco dopo, su segnalazione della questura di Trento, gli agenti della squadra mob. e di Treviso provvedevano all'arresto, presso Castelfranco Veneto, dell'amica del Pais, Maria Luisa Campreghe, una 33enne originaria di una fabbrica locale e proprietaria dell'appartamento nel quale sono stati arrestati Mesina e il suo complice.

Verso le 16 la squadra mobile al completo si recava in un albergo cittadino, il «Savoia», fermando tre donne e un uomo che si presume siano complici di Mesina.

Al giornalista è stato consentito di parlare con Graziano Mesina. Egli ha smentito di avere avuto rapporti con gruppi provocatori NAP («Brigate rosse»).

«Sono un tipo pacifico» — ha detto Mesina — «sono lieto che nella fase della cattura gli agenti non abbiano sparato. Avevo dato ordine di rispondere al fuoco se si fosse successa una carneficina». Egli ha poi detto di mancare dalla Sardegna da nove anni, e di essere stato condannato ingiustamente all'ergastolo per alcuni crimini che non ha mai commesso. Alla domanda se si ritenesse un «prigioniero politico», Mesina ha risposto con reticenza dicendo: «Questo è un punto molto delicato». Ha concluso «Grazianeddu».

Enrico Paissan

Graziano Mesina

La moglie del dirottatore, Isabella Zavoli, con la piccola Consuelo di 6 anni e la mamma di Luciano Porcari

A Orgosolo Grazianeddu non poteva più tornare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Graziano Mesina è stato finalmente catturato in un piccolo centro lontano dai consueti luoghi per il pastore delle nostre zone interne.

«Trento è in capo al mondo, una città e una campagna che Grazianeddu non conosceva e perciò non poteva costituire per lui rifugio sicuro. Meglio così. Lo hanno preso vivo. Un'altra volta non torna con le zampe pulite. Espieri la sua pena come vuole Iddio». La madre del bandito, Caterina Pinna, non nasconde la propria soddisfazione per la piega che hanno preso gli avvenimenti: Grazianeddu non è finito dentro ma ha a conto altri suoi reati. Per questo basta.

Caterina Pinna non aveva mai approvato le evasioni dai carceri del figlio ergastolano e tanto meno l'ultima clamorosa fuga con i nappisti. Una cosa incredibile dal momento che Grazianeddu non si era mai interessato di politica né di rivoluzioni. Del resto chiedo aveva raccomandato ogni volta che era stato possibile l'invio di cose e pesi di consegnarli a casa sua. «Adesso lo hanno preso. Che vita in pace».

A Orgosolo e nelle altre paesi della Barbagia, la gente ha tirato un sospiro di sollievo. Questa ennesima cattura di Grazianeddu sosperiamo ponga fine a tutti da un incubo. Si è bardato non torna più paese a seminare della paura. Forse si sarebbe smantellato, le azioni potenti e repressive si ridurranno di intensità. Un'era passata, una volta non, non è possibile circolare.

Chiedo accenno delle Messa di non rappresentarsi dal le sue parti. Per lui da anni l'aria buona aveva. Se si fosse azzardato a mettere piede sull'Supramonte gli avrebbero teso una serie difficile e dura. Ozzanodo modo Che ci stava a fare un fuorilegge che in 5 anni impropri era stato chiamato pericolo pubblico numero uno?

Per lo più Grazianeddu aveva perduto un dall'adolescenza ormai la condanna del contadino, del coraggioso pescatore. Proprio dal tempo della ultima grande ondata di banditismo quando si sviluppò aveva provocato il crollo della zona bloccando le due parte dei boschi dei nuovi considerato un bandito utile alla destra a garantire un dominio sui pecore di «padrasso» capace solo di procurare danni a quell'area Orgosolo che si riconosce nel movimento di rinascita che praticava la lotta civile e organizzata per superare le scolari pigiustizie di sottomissione dei banditismo.

L'ultima volta che era tornato in Sardegna, dovunque fu avvertito: Non cercare di evadere, in ogni caso non tornare ad Orgosolo. Quei giovani vanno a seminare un'altra forma rivoluzionaria. La maggiore verdetti [illegible] quella barbaricina, [illegible] sapere la lotta dei lattiere e per affermare un nuovo sistema di valori quello della classe operaia.

Al processo in Assise per l'uccisione di un agente di Cavoli e Giussani compiuto Mesina [illegible] per il [illegible] della polizia era [illegible] sia della sua [illegible] della pattuglia di [illegible] di scorta [illegible] sui Supramonte. Grazianeddu [illegible] possibile circolare.

Chiedo accenno delle Messa di non rappresentarsi dal le sue parti. Per lui da anni l'aria buona aveva. Se si fosse azzardato a mettere piede sull'Supramonte gli avrebbero teso una serie difficile e dura. Ozzanodo modo Che ci stava a fare un fuorilegge che in 5 anni impropri era stato chiamato pericolo pubblico numero uno?

Per lo più Grazianeddu aveva perduto un dall'adolescenza ormai la condanna del contadino, del coraggioso pescatore. Proprio dal tempo della ultima grande ondata di banditismo quando si sviluppò aveva provocato il crollo della zona bloccando le due parte dei boschi dei nuovi considerato un bandito utile alla destra a garantire un dominio sui pecore di «padrasso» capace solo di procurare danni a quell'area Orgosolo che si riconosce nel movimento di rinascita che praticava la lotta civile e organizzata per superare le scolari pigiustizie di sottomissione dei banditismo.

L'ultima volta che era tornato in Sardegna, dovunque fu avvertito: Non cercare di evadere, in ogni caso non tornare ad Orgosolo. Quei giovani vanno a seminare un'altra forma rivoluzionaria. La maggiore verdetti [illegible] quella barbaricina, [illegible] sapere la lotta dei lattiere e per affermare un nuovo sistema di valori quello della classe operaia.

Al processo in Assise per l'uccisione di un agente di Cavoli e Giussani compiuto Mesina [illegible] per il [illegible] della polizia era [illegible] sia della sua [illegible] della pattuglia di [illegible] di scorta [illegible] sui Supramonte. Grazianeddu [illegible] possibile circolare.

Giuseppe Podda

La giovane madre che ha ucciso i tre figli

L'INTERA VITA DISTRUTTA IN OTTO ANNI DI STENTI

Ne ha 26, ne dimostra il doppio - «Volevo uccidermi, così ho ammazzato anche loro...» - Lotta tra la vita e la morte il quarto bimbo

Dal nostro inviato

TAVERNOLA (Foggia) — Grazia Mastrullo è la madre di 26 anni che ha ucciso tre dei suoi 4 figli e sempre stata una donna tranquilla e serena, che badava a suo figlio come tante altre mamme, con qualche preoccupazione e un po' d'ansia ogni tanto, dice la gente di Tavernola che la conosce. Anche se — aggiungono alcuni — i problemi, in casa sua non mancavano: lo stipendio di salariato fisso del marito non era mai stato un granché, i bambini hanno sempre avuto bisogno di cure per una malformazione congenita alle gambe, la stessa che il padre, Domenico Totaro, si portava dietro da sempre, adesso a quasi quarant'anni perché non è stato curato da piccolo.

Grazia di anni ne ha ventisei ma ne dimostra il doppio ora e in carcere, dopo avere sparato in testa a suo quattro bambini, con uno stabile di legno Carmela di 8 anni, Maria di 2 e Silvana di sei, sono morti, mentre il maschietto, Michele di 4 anni, è all'ospedale in condizioni disperate.

«Volevo uccidermi e così ho ammazzato anche loro» ha detto Grazia Mastrullo dopo la sconvolgente «esecuzione» ai carabinieri che hanno bussato a casa, dopo che un pozzo, dove lo aveva buttato, si è rifiutato di accoglierla.

Grazia e Domenico si erano conosciuti lavorando nei campi di Tavernola. La loro vicenda è quella di una provincia di Avellino alla ricerca di lavoro. Poi, l'unica strada si è aperta per loro, quella del marito. La famiglia Totaro viveva in un appartamento all'interno della casa di campagna dove Domenico lavora, una delle più grosse della zona, di proprietà dell'agrario Pedone. 225 ettari coltivati a grano e a bietole e diverse stalle con bovini.

La casa del Totaro sembra nuova (Giorgio appena costruita per loro, stanze mezzo e gli ho anche regalato un televisore, dice il padrone dell'azienda) ma dentro, nelle tre stanze c'è uno squallore che [illegible] non può attenuare l'umidità e quasi mangiata dalla muffa nella stanza dei bambini non c'è finestra e c'è soltanto una feritoia in alto, vicino al soffitto.

Grazia Mastrullo è cresciuta a casa, [illegible] dell'attrice dopo una assenza di quasi due mesi passati in ospedale di Cadoia di Pazzi, vicino a suoi genitori, che attualmente lavorano in quella zona. Era andata a lavorare, non per motivi economici, come [illegible] ma perché non sapeva più in quel modo di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Domenico Commisso

Arriva in Italia il neofascista Tomei

FIRENZE — Rientrerà oggi in Italia il neofascista attentatore della parte della magistratura francese, della richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane. Il neofascista ricercato Mauro Tomei, arrestato il 15 novembre scorso a Bastia, in Corsica, dove si nascondeva da diverso tempo e dove, secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbe avuto numerosi contatti con neofascisti italiani che si radunavano nella città corsa.

Mauro Tomei, scomparso da Firenze, è stato dopo il 4 aprile 1975 dal PS compiuto ad Empoli ne [illegible] 1975 dal neofascista Mario Tai.

Esplosivo vicino all'oleodotto Transalpino

TRIESTE — Ventiquattro candelotti di esplosivo di tipo «Antiparassitario» del peso complessivo di due chilogrammi e mezzo sono stati trovati da una pattuglia della Guardia di Finanza di Trieste lungo la strada nei comune di San Dorligo della Valle, sul tratto piano triestino Nova Gorica se si trova il tracciato dell'oleodotto Transalpino Trieste - Ingolstadt - Vienna.

Come è noto, l'oleodotto del 1972 ha subito un attentato a Trieste provocando la distruzione di quattro [illegible] contenenti 240 mila tonnellate di petrolio greggio.

A giudizio per truffa sindaco de di Lecce

LECCE — Il sindaco di Lecce, Salvatore Chiumbo, del segretario generale del comune, Pasquale Magrone, l'ex assessore socialista Orontio Quarta ed altri funzionari di una ditta di [illegible] sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore presso il Tribunale per truffa ai danni dell'amministrazione comunale e falso ideologico in atto pubblico.

I fatti risalgono a circa tre anni fa, quando in occasione del gemellaggio di Lecce con Magdeburgo, [illegible] De Mas, il sindaco pro parte dell'assessore Quarta per l'acquisto di autobus.

Padrone della ditta e amministratore arrestati per il crollo del palazzo

MILANO — Due persone sono state arrestate per il crollo del palazzo in via Fumendosa che ha travolto e ucciso due giovani impiegate di una tipografia, Giovanna Fo[illegible], di 23 anni, al quinto mese di gravidanza e Anna C[illegible], di 20. Le manette sono scattate a polsi di Armando Menga titolare della tipografia, che aveva la sua sede nel decrepito palazzo, e di Luigi Lovati, amministratore della società immobiliare S. Armando, proprietaria dello stabile. I due sono accusati di duplice omicidio colposo, lesioni gravi e concorso in disastro reati aggravati da tutto ciò, l'evento poteva essere previsto.

Nel vecchio edificio [illegible] piani, infatti, già da qualche tempo si erano verificati [illegible] e sinistri scricchiolii. Nel ottobre scorso [illegible] tolto al solaio un soffitto, la sistemazione di cinque [illegible] pombato sulle scrivanie, per fortuna in un momento in cui non c'era nessuno. Il titolare della tipografia si era limitato ad avvertire l'amministratore del palazzo e a puntellare qualche parete. Ma per mesi la società immobiliare non si era fatta sentire, né il Menga aveva sospeso le sue attività. Tonnellate di carton e pesanti macchine, hanno così [illegible] di un pozzo, dove lo vanno [illegible] tare.

Grazia e Domenico si erano conosciuti lavorando nei campi di Tavernola. La loro vicenda è quella di una provincia di Avellino alla ricerca di lavoro. Poi, l'unica strada si è aperta per loro, quella del marito. La famiglia Totaro viveva in un appartamento all'interno della casa di campagna dove Domenico lavora, una delle più grosse della zona, di proprietà dell'agrario Pedone. 225 ettari coltivati a grano e a bietole e diverse stalle con bovini.

La casa del Totaro sembra nuova (Giorgio appena costruita per loro, stanze mezzo e gli ho anche regalato un televisore, dice il padrone dell'azienda) ma dentro, nelle tre stanze c'è uno squallore che [illegible] non può attenuare l'umidità e quasi mangiata dalla muffa nella stanza dei bambini non c'è finestra e c'è soltanto una feritoia in alto, vicino al soffitto.

Grazia Mastrullo è cresciuta a casa, [illegible] dell'attrice dopo una assenza di quasi due mesi passati in ospedale di Cadoia di Pazzi, vicino a suoi genitori, che attualmente lavorano in quella zona. Era andata a lavorare, non per motivi economici, come [illegible] ma perché non sapeva più in quel modo di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Come è finito l'incubo del dirottatore-padre

Bloccato da falsi piloti al terzo scalo a Zurigo

Aveva già rilasciato tutti i passeggeri e gli uomini di equipaggio - Tre giorni sempre in volo fra fusi orari e diverse stagioni - L'unità della famiglia a tutti i costi all'origine della sua «follia»

Luciano Porcari con la moglie e una delle figlie. A destra l'altra figlioletta di Porcari che era salita sul jet ad Abidjan

ZURIGO — Alle 9,45 di ieri mattina l'aeroporto di Zurigo l'incubo è finito. I quattordici passeggeri rimasti a bordo ed i sette membri del l'equipaggio del «Boeing 727» dirottato a Barcellona il giorno di martina, sono scesi [illegible] sani e salvi. Luciano Porcari, il dirottatore, è stato arrestato dopo una breve colluttazione con gli agenti della polizia svizzera salita a bordo travestita da membri dell'Iberia. E' partito un colpo. Un poliziotto è rimasto leggermente ferito ad una gamba. Ma non è nulla di grave. L'avventura — questa folle «cinemata» avventurosa dell'anno — si è conclusa praticamente senza vittime.

L'incubo è durato 35 ore e 11.000 chilometri [illegible] per i cieli dell'Africa e di mezza Europa. I passeggeri del «Boeing» imbarcatisi ieri a Barcellona, per un volo di quaranta minuti verso i lenti mediterranei delle isole Baleari si sono visti sballottati tra l'Algeria e la Costa d'Avorio, [illegible] la Svizzera la Francia, ancora la Svizzera e ancora la Francia e poi [illegible] a Varsavia. Il freddo ancora invernale del centro Europa. Infine di nuovo la Svizzera dove finalmente sono potuti scendere.

Le sequenze della vicenda di Luciano Porcari, che stamattina [illegible] «Boeing» era atterrato alle 8,50 dopo [illegible] di volo attraverso il centro Europa, [illegible] partito da Varsavia nelle prime ore [illegible] mattina, con una nottata [illegible] corsa di convulse trattative via radio con gli ambasciatori di Parigi e di Spagna. La destinazione era quella Siviglia a Malaga, come lo stesso dirottatore aveva chiarito lasciando il cielo di Varsavia. Ma poco prima di atterrare sul suolo spagnolo che l'aereo aveva chiesto senza difficoltà il permesso di atterrare all'aeroporto di Praia.

Luciano Porcari stava dando ritornando indietro, verso Torino, la città dove vive la piccola Consuelo, quando si consapevole della follia compiuta. A bordo uno dei passeggeri era stato colto da una crisi cardiaca e correva rischio di morire. Per questo l'aereo che aveva già superato il confine spagnolo, aveva nuovamente rifornito di carburante [illegible] per essere di nuovo [illegible] d'Europa. Poco prima delle nove Lucio [illegible] lungo la pista e si bloccava in uno dei punti di sosta. Le trattative con [illegible] radio. Ma [illegible] Porcari accetta di liberare i passeggeri [illegible] a campo di nuova [illegible] consentendo di proseguire il viaggio verso Torino. Alle 9,30 un gruppo di equipaggio di ricambio [illegible] Corte [illegible] che Porcari, [illegible] ed abbracciò [illegible] ed abbracciò [illegible] Porcari [illegible] Consuelo di Luciano Porcari [illegible] Zavoli [illegible] Consuelo [illegible] Porcari [illegible] Zavoli [illegible] Consuelo [illegible] Porcari [illegible] Zavoli [illegible] Consuelo [illegible]